



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Serie Colonia Virgiliana
Busta 29 (ex busta 13)

Fasc. 3

**Componenti poetici di pastori della Colonia Virgiliana
e in onore di Virgilio**

Resti Ferrari Luigi, amministratore dipartimentale

S.d., Ottave, incipit: *Non più torna di stragi orribil voce ...*

cc. 2

Non più tuono di stragi orribil voce
E umano sangue ingordo il fiero Morte,
E più non arma la vendetta atroce
Dell'uomo contro l'uom l'ingegno, e l'arte
E' alta al suolo getto quel Dio Ferrar
Allor che pace impone Bonaparte.
Pace, pace riflora ovunque a gara
Quanto invocata più, tanto più cara.

Ahi! qual cruda nel cor tristezza e lette
De' scordi di gettar i divi eventi!
Squallido per l'inozia il Popol tutta
Pianse di distrutti campi i volti armanti
De' suoi lunghi sudor misero frutto.
Mille intrepidi eroi già quere spenti:
E un dell'amico chiude mezza il ciglio,
Perde quella lo sposo, e questi il figlio.

Di Libertà preziosa apportatrici
Cariche di vinti allori, e di bandiere
Giù da' argenti di nevi erse pendici
Scesero a noi le Galliane Schiere,
E seco allor spuntar giorni felici,
e a gran fasti s'apri largo sentiere.
Ma trista rimembranza, ah! chiama intanto
Pietà nel core, e dalle luci il pianto!

Da sacro lago man suelto dal seno
Il figlio vidi dell'oppressa madre,
Vidi cangiarsi in Doglia il bel sereno
De' figli, che chiede un quieto nel Padre,
Vidi la sposa, che all'angoscia il freno
Scioglieva, a impietosir la crude squadre,
che sordo ai gridi di Natura il core,
Voci non ascolta, che di livore.

Misero l'uom, che di dispregio q'inganni,
Che l'ignavia del vulgo amati avea,
Ne vile e adulator dei Tiranni,
Sol la schietta virtude conosea:
Ci triste e preda ai più crudeli affanni
Divenne, ed al furor di gente rea,
Che calpestò del uomo ogni diritto,
E che del patrio amor fece un delitto!

Altri di duri ceppi il piè e gravoso
Passò tinto di sangue e di dolenti,
Altri spinto nel sen del mare ondo
Pugnò col rio furor degli elementi,
E negli orror di carcer cavernoso
Ebbe compagni i quati, ed i serpenti,
Altri il male a spavir, mesto e tremante
Incerte volse ad altro sul le piante.

Ah quai giorni di duol!... Pietroso velo
La rimembranza ancora a noi ne copre
Or che ^{sereno} ~~placato~~ allfin si mostra il Cielo,
Or che compier veggiam la più grand'opra
E sca dall'alma dell'affanno il gelo,
E sculto in core il patrio amor si scopra
Or che placato il barbaro Gradivo
Intesse ai Franchi allora il verde ulivo.

Sian lodi mille al grand'Eroe, che oinvitto
Fabbro, e ristorator di nostra sorte,
Fè dal Eibico mar pronto tragitto
Quando su noi pendea falce di morte,
E di Marengo nel marzial conflitto
Dell'Italia spezzò l'aspre orrotte:
Delle Franche falangi ai Duci pridi,
Che alla gloria il sequit, sian mille lodi.

Viva il Guerrier, che in orrida procella
al ~~l~~ Mincio ritorno soave calma;
Gli ride ancor sul crin superba e bella
Ha rapita a Provera l'inclita palma,
e Fama ancora di quel di Fovella,
Che rammenta il valor d'intrepida alma;
Viva l'Erce, che il Fato a noi ridona,
Caro alla Dea Tritonia, ed a Bellona.

Di Desaix, di Joubert e d'altri fidi
Di Libertade, e della Patria amici,
Che di sangue bagnar gl'itali lidi,
Sian sacri di nostri ai nostri di Felici.
Di lor la voce al patrio amor ci quidi:
Dalle vampe d'Eliso alme pendici
Gridano ai nostri cor: „virtù si onori
Faccia virtude un cuor di tanti cuori.“
